



MOON KNIGHT 32

TERZA STAGIONE

MOSTRI SCATENATI

PARTE DUE

SCRITTO SULLA PELLE

di

Igor Della Libera

Parigi. Catacombe. Stanze segrete degli Hellbent. Sala del trono.

Quello che Jack Russell aveva detto con una certa insistenza nelle 24 ore che erano seguite al fiasco di Starkesboro, Moon Knight aveva continuato a pensarlo arrivando alla conclusione che si era ritrovato per le mani una missione impossibile.

Non aveva però bisogno dei latrati cinici di Russell, ma di buone notizie quelle che aspettava dall'arrivo ormai imminente di Modred.

Moon Knight girava per la stanza. La maschera e il mantello stavano su una rozza tavola che insieme alla vecchia sedia e alla pedana parlata rappresentavano il lusso a cui poteva aspirare un sovrano dei reietti noti come Hellbent.

Si versò da bere e chiese a Russell se volesse fargli compagnia. Jack aveva la faccia di chi dava la colpa a Spector per non ammettere i propri errori. Nel suo caso avevano un nome preciso quello della veggente e rivelatrice del male Serinda Stoddard. Era stato lui, rintracciando l'odore del Braineater, a trovarlo steso nel garage di Serinda con la faccia che spariva per metà nel suo stesso sangue. Non c'era traccia della giovane meccanica.

-Non posso dire che ero un amico di Serinda. L'avevo appena conosciuta. In più ci eravamo lasciati con il sottoscritto che le diceva che non stava usando il suo potere, che si limitava ad osservare e non agire. Le avevo anche detto che continuando così i guai sarebbero arrivati comunque. Non sono mai stato uno che becca le previsioni e ho scelto il momento peggiore per iniziare.

Moon Knight avvicinò l'amico.

-La troveremo. Quando, dopo che sei tornato da me, ho analizzato la scena del crimine, non ho

avuto dubbi sulla natura della ferita mortale del mannaro. E' stata inferta con una spada e tutto porta a concludere che sia stato Ulysses o uno dei suoi a farla sparire. Non posso rispondere alla domanda che mi hai più volte posto perché non so cosa abbia in mente. La versione breve è la seguente: e' è più pazzo che mai e vuole distruggere tutto quello che ritiene malvagio e legato a mostri e magia. Russell sbuffò e si mise le mani sulla faccia.

-Non gli darei torto visto che la mia vita è stata rovinata dalla roba mistica, ma ho il timore che la cura sia peggiore della malattia.

Moon Knight lasciò lì il bicchiere.

Aveva perso di colpo la sete. Si sentiva vuoto dentro e anche impotente e non chiudeva più gli occhi perché in quegli istanti di buio si vedeva di nuovo afferrato e umiliato da Bloodstone e sentiva le sue crudeli parole sul fato del suo amico Jean Paul.

-Assai peggiore per non dire che chi è nella sua lista nera non starà fermo ad aspettarlo. Apocaloff stava preparandosi e voleva il potere di un dio licantropo asgardiano e Apocaloff non era certo un tipo da primi posti nella classifica dei cattivi soprannaturali. Sappiamo entrambi che ci sono creature di serie A che non esiteranno a distruggere il mondo pur di togliersi di torno Bloodstone. Russell concluse con l'amarezza che traboccava dalla voce.

-Una bella situazione tra incudine e martello, adesso capisco perché hai dato asilo e protezione, oltre a Ferocia la licantropa e a Moonhunter anche allo stregone Moondark.

Moon Knight non ebbe il tempo di replicare perché le porte traballanti della stanza del trono si aprirono ed entrò Modred.

Era reduce da una battaglia contro forze arcane e ne portava addosso i segni. Il sangue sul viso e sui capelli era il suo, quello sulle mani invece apparteneva a chi lo aveva aiutato a far saltare i sigilli magici della cassaforte di Madame Rapier.

Modred avanzò come uno zombie, con gli occhi scavati dalla mancanza di riposo, verso la bottiglia e iniziò a trangugiare il vino.

-Ahhh ci voleva. Grazie vostra altezza per avermi concesso questa udienza.- disse non risultando affatto simpatico. Moon Knight lo incalzò.

-Non è il momento per le tue cazzate. Hai quello che dovevi recuperare? Cosa ne hai fatto di Peregrine? Ho saputo, appena tornato dall'America, che hai chiesto il suo aiuto.

Modred cinico disse.

-Ho chiesto il suo sangue a dire il vero. Ed è servito ad aprire quella dannata cassaforte. Madame Rapier aveva usato un linguaggio criptato basato sul legame che aveva con l'uomo uccello. Si può dire che l'amore ha fatto saltare i sigilli. Sarebbe una roba da voltastomaco se non mi avesse permesso di uscire da quel posto.

Aprì la giacca bruciata dal fuoco infernale e da una tasca sporca e macchiata estrasse un registro.

-Qui c'è tutto quello che l'esperta Madame sapeva sulla gemma di sangue, soprattutto ci sono i numeri delle pagine del Darkhold che ci serviranno per ingabbiarne il potere, indebolire Bloodstone, catturarlo e sperare che ci sia ancora un barlume del tuo amico in quel corpo da cavernicolo palestrato.

Moon Knight afferrò il diario ed iniziò a sfogliarlo.

Serinda Stoddard non rifiutò il cibo portatole dalla stessa Elsa Bloodstone su un vassoio di plastica come quelli che si usano in prigione. Le similitudini con il carcere non si fermavano a quello e anche se la stanza in cui era stata chiusa era confortevole, il letto comodo e alla finestra non c'erano sbarre, per Serinda era comunque una cella.

Cercò di capire se con Elsa, diversamente da chi comandava e dai soldati con la croce dei Templari sulle armature argentate, poteva aprire un dialogo.

Provò a farlo usando i suoi poteri di raddomante mistica e quello che iniziò a percepire nell'aura disturbata di Elsa le fece comprendere che uno spiraglio c'era. Era una flebile luce quasi inghiottita

del tutto dalle tenebre, ma continuava a resistere. Il problema fu quello che avvertì e che fece perdere l'appetito alla prigioniera. Il cambio di espressione, il velo di angoscia che scivolò sul suo volto non sfuggì ad Elsa.

-Questa roba non sarà il massimo e i golem non sono certo stati modellati dall'argilla per fare i cuochi, ma ci troviamo in una località segreta non dotata dei confort della mia villa e dobbiamo tutti fare dei sacrifici e adattarci alla situazione.

-Non è il cibo a preoccuparmi – disse Serinda non riuscendo a dissimulare le sue emozioni, la sua preoccupazione – ma quello che volete farmi. So però che tu non la pensi come chi è a capo di tutto questo. Anzi avverto in te più dell'ombra del dubbio, c'è anche qualcos'altro... è come se le scelte che hai fatto finora non fossero completamente tue.

Elsa si avviò verso la porta.

-Ti lascio finire il tuo pranzo in pace. Voglio dirti una cosa soltanto. Questo cervello – indicò con un dito la sua tempia destra – non è mai stato controllato da nessuno.

Te l'ho detto ci stiamo adattando tutti a tempi che verranno e se il tuo sacrificio servirà a vincere la guerra, allora sarà il benvenuto. Ti sei sempre nascosta e hai fatto lo stesso con il tuo potere, noi Bloodstone faremo in modo che non sia più così.

Quelle ultime parole furono seguite da una perturbazione invisibile, come se fossero state inserite e in realtà Elsa non le avesse pensate, di certo non con quel trasporto. Ora Serinda sapeva che poteva aprire quello spiraglio, non era però sicura cosa avrebbe trovato dall'altra parte.

Serinda cercò di scuotere Elsa, di vedere se quella breccia nella tenebra poteva aprirsi ancora un po'.

-Volete dare un senso alla mia vita uccidendomi?

Elsa prima di chiudersi la porta alle spalle concluse.

-Un buon messia, un buon martire lo è se muore, se dona la sua vita per una causa superiore. La torta alle mele merita davvero e la cosa che ai golem riesce meglio.

Austin. Texas. 5 giorni dopo.

Daryl Hodge negli ultimi anni non aveva mai avuto un cliente insoddisfatto, nessuno che dopo essersi fatto tatuare dalla sua abile mano avesse avuto problemi alla pelle o altri disturbi.

La maggior parte veniva da fuori Austin e non era però a conoscenza degli strani incidenti, alcuni mortali, che erano capitati a chi aveva deciso di ascoltare i suoi consigli. Questi avevano poco a che fare con la tecnica del tatuatore, Hodge ad alcuni proponeva delle aggiunte, piccole parole, simboli che quasi si perdevano dentro il disegno. Diceva che avevano il potere di tramutare i desideri in realtà.

Il fatto è che quelle scritte racchiudevano davvero un'energia arcana e a testimoniare la loro forza c'era un nano vestito di nero che accompagnava sempre Hodge durante i suoi lavori particolari. Si faceva vedere solo da Daryl e solo lui sentiva i suoi sussurri striscianti nelle orecchie. Daryl aveva fatto un patto con quell'essere che per la prima volta aveva deciso di legarsi ad un umano.

Un accordo di cui beneficiavano entrambi e che aveva uno scopo ben preciso, qualcosa che lo stesso Hodge aveva perseguito all'inizio, ma che negli ultimi tempi stava mettendo a dura prova le sue certezze.

In quel momento però stava finendo di tatuare la schiena di una avvenente capo cheerleader che teneva sul seno la maglietta, ma qualcosa lasciava intravedere insieme alla malizia nei suoi occhi. Il nano le girava attorno e le accarezzava le gambe con le sue manine guantate, ma ovviamente lei non vedeva né avvertiva niente.

Il piccolo uomo dagli occhietti più neri del suo completo si portò vicino alla sedia di Hodge e parlò.

-Ottimo lavoro. La ragazzina non sa che l'hai condannata ad avere il successo e la fama che cercava. Non smetterò mai di dirti quanto è stata ingegnosa l'idea di tatuare i sortilegi del Darkhold sulle persone, nascosti dentro i banali disegni del tuo catalogo.

Hodge pensò la risposta. Comunicavano con la mente. Non poteva certo parlare con il nulla sembrando un pazzo.

-L'ho condannata ad una vita breve. So che a questo punto non posso più smettere, a meno che non

voglia nei necrologi il mio nome. Su questo sei stato fin troppo chiaro, però potresti scegliere le vittime dei tuoi oscuri desideri in un altro modo. E' troppo giovane, piena di vita per perderla in un modo atroce attraverso uno dei tuoi dannati "incidenti".

-Caro Hodge non vorrei essere ripetitivo: queste persone sono falene che vogliono il successo ma questo è come una fiamma tanto invitante quanto letale quando ti ci avvicini troppo. Ecco come le scelgo in base all'oscurità delle loro aspirazioni. Ti assicuro che questa ragazzina farebbe qualsiasi cosa per arrivare. C'è un insegnamento nel Darkhold: i desideri sono scorciatoie che portano fuori strada.

Austin Texas. Austin Motel

In molti commenti sui forum e sui blog di viaggiatori on the road l'insegna del motel ricordava un pene luminoso. La forma era quella e soprattutto di notte quando si accendevano tutte le lucine sui bordi quella similitudine era ancora più evidente. Si vedeva praticamente da ogni stanza del motel. Tutte si trovavano in un edificio a due piani che guardava su un parcheggio e più in là su una di quelle squallide piscine rese famose dal cinema, come tutto il resto della mitologia legata a quei posti fatti di vite di passaggio, di uomini braccati o semplicemente disperati.

Nella stanza 208 la realtà incontrava la fiction.

Marc Spector stava alla finestra e guardava fuori tenendo però la tapparella abbassata e usando gli spazi tra le stecche per osservare i movimenti all'esterno. Era una giornata calda e l'aria bollente faceva tremare i contorni delle cose come se il mondo fosse dentro una lenta sfuocata.

Alle sue spalle Chloe Tran la templare stava controllando la piccola valigia che si era portata dietro. Spostati i pochi vestiti aveva fatto scattare due sicure nascoste che avevano rivelato un doppio fondo. Da questo estrasse una spada che aveva solo l'impugnatura e la guardia, apparentemente senza lama. Con il dito sfiorò un piccolo bottone e la spada si completò e per poco la punta non sfondò il lampadario.

Spector si voltò di scatto.

-Cosa fai? Non potevi portarti dietro delle armi meno appariscenti?

Chloe rimise la spada al suo posto e si sedette sul letto.

-Parla quello che in valigia ha un costume da super eroe. Siamo appena arrivati in città ma tu non hai smesso un attimo di comportarti come se stessero per attaccarci da un momento all'altro. C'è qualcosa che devi dirmi? Avevo capito che saremmo stati noi a sorprendere il possessore del Darkhold il contrario. Piuttosto dov'è finito il tuo contatto? Potresti anche rivelarmi di chi si tratta, ogni volta che tiro fuori l'argomento fai una faccia scura.

Spector non si spostò dal suo punto di osservazione. Adesso guardava i movimenti di uno dei proprietari del motel che stava andando ad aggiungere del ghiaccio al distributore vicino a quelli di bibite e merendine. Un attività normale che non meritava certo tutta quell'attenzione e quello scrupolo da parte sua. Senza voltarsi spiegò a Tran che tutta quella prudenza aveva una sua ragione ben precisa.

-Madame Rapier da esperta conoscitrice del libro di Chthon...

Chloe alzò la mano come una scolarotta che voleva farsi notare dal professore.

-Questa la so. E' l'antico demone autore del Darkhold Non ha usato inchiostro ma la sua stessa essenza tanto che chi utilizza gli incantesimi vergati nelle pagine finisce male e poi la sua anima va dritta nel suo stomaco.

Spector sospirò. Non poteva prendersela con lei. Era una novizia templare che si era trovata senza i suoi uomini e adesso come lui stava dall'altra parte, con gli esseri che la sua genia crociata gli aveva sempre detto di combattere.

Sotto quell'aria da dura era ancora la Chloe che si era trovata per caso e poi per necessità a combattere una battaglia che non sapeva essere la sua. E tutto questo quando era ancora troppo giovane per capire davvero cosa avrebbe significato. Spector la raggiunse sul letto.

-Su Chthon sei preparata comunque il motivo per cui siamo qui è proprio perché in questa zona si sono verificate parecchie morti sospette, molte dovute ad incidenti strani che per madame Rapier

puzzavano parecchio di Darkhold. La cosa va avanti da un bel po' e questo l'ha spinto a teorizzare che chiunque usi qui in Texas il libro nero abbia trovato il modo di farlo senza pagare con la propria anima.

Chloe lo guardò di sbieco soffermandosi solo un attimo sul suo viso prima di fissare nuovamente la piccola tv nel cui schermo si stavano riflettendo.

-E non hai ancora menzionato il nano elegante, il messaggero del Darkhold.

Il discorso si era spostato altrove, sullo scopo della loro presenza in quel pidocchioso motel, ma Mark era sicuro che Chloe sarebbe tornata presto sull'argomento "contatto". A dire il vero lui stesso non sapeva cosa aspettarsi. Quel tipo di contatto era sempre stato imprevedibile e da un po' non si vedevano ne parlavano.

Marc non era nemmeno sicuro che avrebbe accettato di aiutarli e si era stupito quando aveva detto che l'avrebbe fatto volentieri e che era pronto a seguire il suo piano.

-Non sono un esperto del Darkhold, non come Modred almeno. E' stato lui a parlarmi del nano.

Insieme ad una certa Montesi e ad altri esperti del soprannaturale ha combattuto con lui, e l'ha fatto anche al fianco dei figli della mezzanotte...

-Sembra il nome di un gruppo metal. A me piace la musica metal.

Chloe tamburellò leggermente con le dita sulle ginocchia e poi tornò a fissarlo.

-Non credere che mi sia dimenticata la storia del contatto. Ho l'impressione che lo stiamo aspettando. Magari guardando fuori dalla finestra cercavi lui e non dei fantomatici nemici?

Il bussare frenetico alla porta lo salvò dall'imbarazzo di una risposta che non poteva dare. Andò all'ingresso e spostò lo spioncino. Dall'altra parte c'era una giovane ragazza con una divisa da cheerleader. Marc doveva aspettarsi qualcosa di simile dal suo contatto. Ormai era tardi per ripensarci e i suoi poteri, la sua genia infernale gli sarebbero senz'altro serviti nella sua battaglia contro Bloodstone. Aprì quindi senza ulteriore indugio e nella stanza, di fronte ad una sorpresa Chloe, entrò la ragazza. Si guardò un attimo in giro e poi sorridendo iniziò a scandire.

-Datemi una S... datemi una A... datemi una T.....Datemi un'altra A... una N...e ancora una A. Ripetete con me Satana.

Mentre diceva queste parole saltava allargando le gambe con precisi ed eleganti movimenti e ad un certo punto si materializzarono dei pon pon tra le sue mani che scosse fino al gran finale in cui una specie di nebbia la avvolse. Chloe allungò subito la mano verso la sua spada, ma Spector la fermò.

-Tranquilla. E' con noi. E' il nostro contatto. Le avevo chiesto di non fare simili sceneggiate ma non si può pretendere della discrezione dalla figlia di Satana.

Chloe si alzò in piedi ma non mollò l'impugnatura della spada, anzi puntò questa verso la nebbia che si era macchiata di rosso e stava prendendo una sinuosa forma umana. Quando anche questa scomparve al suo posto c'era Satana Hellstrom nel suo discinto abito da battaglia. Le sopracciglia allungate vibrarono sottolineando il suo sguardo sarcastico.

-Discrezione. Spector non mi pare che la chiedessi mentre stavamo abbracciati sotto le coperte nel mio attico nel limbo. Ah ho capito, cerchi di fare il serio e non lo sciupa femmine di fronte alla tua nuova, e parecchio verginale conquista. Apprezzo lo stile e a te è piaciuto il mio travestimento. So che le cheerleader hanno sempre un posto nel cuore e nei pantaloni di voi maschietti.

Chloe disse.

-Il nostro prezioso contatto, la persona che dovrebbe aiutarci è la figlia di Satana e una tua ex? Satana iniziò a scartare una caramellina di quelle che c'erano nel cestino sul mobiletto vicino al bagno.

-Preferisco scopamica. Ho una certa reputazione da mantenere. Quando mi hai chiamata pensavo che ti mancassero le nostre notti eterne nello spaziotempo e invece come per quella storia di Eclipse vuoi fare un team up del solito tipo. Rinfodera la spada templare. Ho le informazioni che cercavate e anche un tatuaggio con delle parole del libro nero che ne provano la veridicità.

Si voltò e il costume che sulla schiena era solo un filo di tessuto lasciava ben visibile il disegno e i caratteri sulla sua pelle.

-Madame Rapier ci aveva visto giusto e soprattutto aveva trovato il punto comune a tutte le vittime degli strani incidenti: il negozio di tatuaggi True Dark Tattoo e il suo proprietario che diciamo ha

delle pessime frequentazioni.

Spector si segnò il nome di Daryl Hodge, il tatuatore e attese che Satana, alla seconda caramella, concludesse il suo racconto.

-Il nano è con lui. Fanno coppia contro ogni regola del messaggero del Darkhold. Il nano non poteva sapere che ero io sotto copertura e soprattutto che sentivo le sue parole, quelle che credeva destinate solo al suo amichetto. E' evidente che stanno sviluppando un qualche progetto insieme. E' altrettanto chiaro che Hodge stia mostrando dei cedimenti e quindi non è impensabile che il nano affretti la cosa.

Chloe preoccupata chiese.

-Tu sentivi il nano ma come fai ad essere certa che lui non abbia fatto lo stesso con te? E se avesse finto di non riconoscerti per vedere cosa avresti fatto, e se avessi trascinato alla nostra porta le schiere di Chthon?

Satana trattenne una risatina delle sue.

-L'unica cosa infernale qui è il servizio e la pulizia delle camere. Stai tranquilla templare. Spector lo sa visto i nostri trascorsi che sono una professionista.

Le grida all'esterno, improvvisate che scrosciaron loro addosso interruppero i loro discorsi proiettando lo strano terzetto fuori dalla stanza. Chloe tenne per un "ve l'avevo detto" e preferì lanciarsi contro gli esseri scuri che stavano invadendo il parcheggio. Quello sciame di ombre dense attirò l'attenzione di alcuni degli ospiti nelle stanze e i più temerari uscirono a vedere cosa stesse accadendo. Satana allargò le braccia.

-Ops. Mi sa che la verginella aveva ragione e il nano ha sbirciato sotto la mia falsa identità...

Spector la guardò.

-Ti dispiacerebbe cambiarmi in Moon Knight come hai fatto nella palude dell'Uomo Cosa?

Satana schioccò le dita e velocemente come se il costume gli venisse creato addosso Spector lasciò spazio alla sua identità mascherata. Moon Knight balzò giù dalla balaustra planando a due piedi contro uno scheletro nero. Lo attraversò e il costume bianco venne schizzato di nero. Toccò quella sostanza raccogliendone un po' con i guanti.

-Inchiostro. Queste creature sono fatte di inchiostro.

Satana era stata avviluppata sul pianerottolo da un grosso serpente che, liquido, era filtrato attraverso il pavimento e aveva creato intorno a lei le sue spire scure.

-Sembra una forma alternativa della magia iconica, quella che permette di dare vita a disegni... in questo caso sono dei tatuaggi a diventare senzienti... però è strano- mentre parlava generò delle fiamme per cacciare il serpente – non avverto nessun potere arcano. Sono all'opera altre forze.

Chloe era stata circondata da uomini d'inchiostro i cui piedi erano rivoli scuri, le cui dita si allungavano legandola mani e piedi. La spada era caduta in terra. Moon Knight con una capriola evitò i filamenti nell'aria che formavano una rete gocciolante e prese con un abile mossa l'arma. Con questa recise i tentacoli e poi affondò i colpi tagliando teste e trafiggendo corpi che erano bidimensionali. Satana li raggiunse levitando verso il basso come se si muovesse su un ascensore invisibile.

Moon Knight ordinò:

-Occupatevi dei mostri, io penso a portare in salvo le persone. Questo attacco non passerà certo inosservato e non mancherà molto prima dell'intervento della polizia, il che vuol dire che questi esseri avranno altri bersagli... dobbiamo capire come fermarli prima che la situazione degeneri. C'era chi si era barricato nella stanza sperando che quelle cose se la prendessero solo con l'uomo in bianco, la spogliarellista infuocata e la guerriera uscita da una fiera cosplay.

Alcuni però erano stati sorpresi nei dintorni della piscina e poi c'era il personale che in quel momento si stava occupando delle stanze vuote e che davanti all'attacco era corso ai ripari.

Cercavano di arrivare al gabbiotto del motel e nella corsa disperata si erano lasciati dietro i carrelli con gli strumenti per pulire.

Il problema era il gruppo di ragazzi che appena tornati dalla squallida piscina sul retro, si erano trovati quegli esseri addosso e non solo quelli visto che tra di loro troneggiava una figura che da come si muoveva dava l'impressione di essere il capo di quei mostri. Aveva quattro braccia

muscolose tatuate completamente come il resto del corpo.

La cosa terribile era che i suoi tatuaggi prendevano vita e quando uno di questi diventava reale subito nello spazio vuoto ne compariva un altro. Aveva un aspetto orientale e gli stessi occhi sembravano disegnati come il resto dei motivi senzienti sul suo corpo. Moon Knight si accorse di lui e urlando ai ragazzi di correre verso il gabbiotto capì che aveva trovato la fonte dei suoi problemi.

-Tu vuoi me. Ti manda Il nano del Darkhold. Non hai bisogno di nascondere la tua missione e chi sei. Giochiamo a carte scoperte.

La voce del tipo aveva qualcosa che la rendeva sofferente, come un dolore di cui non riusciva a liberarsi.

-Sono TUDO Sokuto e se avrò la meglio su di voi, forse finalmente quei dannati mi lasceranno libero. Sono incatenato da uno dei loro dannati sortilegi, se mi ribello muoio. Usano il mio potere mutante per creare un libro nero vivente ed io non posso oppormi come non posso farlo adesso e quindi uomo in bianco preparati, tu e chi ti segue dovete essere sconfitti perché io possa tornare a vivere. Moon Knight estrasse le sue mezzelune.

-Cosa sei?

Sokuto tese le braccia e da queste schizzarono verso Moon Knight stelle da ninja. Tante troppe perché per quanto abile nel muoversi potesse evitarle tutte. Il kevlar rinforzato cedette in alcuni punti. In altri del suo costume comparvero strisce rosse di sangue.

-Sono un mutante. Ho passato la mia vita agli ordini delle persone sbagliate, prima come corriere della droga per la Yakuza e poi come cavia speciale per uno scienziato pazzo che mi ha scagliato contro mia sorella Base e i suoi compagni del gruppo Genetix... potevo far parte di loro ma una valanga mi ha strappato via quell'ultima speranza di qualcosa di diverso, di buono per me. Pensavo di essere morto invece non è stato così. Il nano e Hodge mi hanno trovato e gli serve il mio potere per scrivere il loro Darkhold... quello che mi hanno fatto fare, quello che ho visto nel sotterraneo... non potrò mai più dimenticarlo.

Nel parcheggio intanto Chloe e Satana erano sempre più accerchiate da scheletri, uomini neri, serpenti che coprivano interamente parte dell'asfalto tanto che questo sembrava ormai composto solo da disegni striscianti e inchiostro vivo.

Chloe indietreggiava davanti all'avanzata di quelle creature fino a che si trovò con le spalle contro il muro. Più in là Satana usava la sua magia infuocata per combattere l'onda nera che la stava per sommergere.

Il piede di Chloe spostandosi di lato urtò il carrello con i prodotti per le pulizie. Nel farlo da questo rotolò in terra uno dei contenitori con la candeggina. Il tappo, avvitato male, cedette e il liquido bianco dall'odore forte si riversò in terra. La leggera pendenza del parcheggio fece il resto e lo spinse verso i mostri d'inchiostro. Chloe non si rese subito conto della reazione quando le due sostanze vennero a contatto, ma poi vide le emanazioni del mutante Sokuto contorcersi e soprattutto le loro appendici, toccate dalla candeggina, iniziare a dissolversi.

Senza indugio corse a prendere il contenitore. Vi immerse la spada e poi spargendo nell'aria il prodotto per farlo cadere a pioggia sui suoi nemici, raggiunse Satana che aveva evitato l'onda ma questa non era come una del mare e ogni volta che si abbassava furente su di lei e non la prendeva si ricreava identica e potente per riprovarci.

-Usa questa.

Lanciò alla figlia di satana il contenitore.

-Non mi sembra il momento per consigli sulle pulizie...

-La candeggina cancella l'inchiostro... il resto lo puoi capire da sola.

Satana non aveva nulla da perdere. Poteva usare la sua magia per generare uno scudo di candeggina, aveva la capacità di moltiplicare quel solvente e lo fece. Lasciò che l'onda si abbattesse su di lei e la protezione non solo resse ma consumò la parte di inchiostro e una volta cancellato in parte l'essere Satana poté ripulirlo del tutto come avrebbe fatto un'attenta massaiata con macchie fastidiose.

-Non parlerò più male delle casalinghe.

Chloe la guardò.

-Dobbiamo andare da Moon Knight. Puoi creare armi di candeggina per tutti noi.?

-Dirlo a voce alta non rende la cosa meno ridicola ma si lo posso fare.

Moon Knight era in ginocchio e vedeva vene nere serpeggiare lungo le sue braccia e gambe e poi sul petto, si infilavano dentro le crepe dell'armatura ed erano dirette alla sua pelle.

-Ti tatuerò gli organi interni e morirai. Non posso fare altrimenti.

Moon Knight cercava di strapparsi di dosso quell'inchiostro assassino.

-Mi hai raccontato tutto, la tua storia per una ragione e io so qual è qual è... vuoi che ti aiuti a spezzare il controllo che il nano del Darkhold ha su di te... lasciati aiutare... insieme possiamo sconfiggerlo... ritira i tuoi tatuaggi.

Una lacrima nera solcò il viso del mutante che ancora una volta come già in precedenza si vedeva privato della possibilità di scegliere. Non poteva farlo quando l'alternativa era una morte terribile. Doveva sconfiggere Moon Knight come gli avevano ordinato. Moon Knight cadde in avanti ma riuscì a frenarsi con i palmi delle mani contro l'asfalto. Era sempre più avviluppato nell'inchiostro. Quasi non sentì le parole beffarde di Satana.

-Contro lo sporco ostinato non c'è niente di meglio di candeggina Satana. Sono due al prezzo di uno.

Moon Knight si trovò addosso una secchiata di solvente e fu come se il cielo l'avesse fatto scrosciare dall'alto.

Chloe, arrivata alle spalle del mutante, l'aveva colpito con altra candeggina. Sokuto avvertì i tatuaggi sulla pelle che gridavano bruciati dal prodotto acido e il dolore che gli provocarono fu più terribile di quello generato dalla spada della templare che lo trapassò in un fianco. Moon Knight aiutato da Satana si rialzò. Guardò in direzione di Sokuto e bastò il suo sguardo per fermare il colpo letale di Chloe.

Austin Texas. Dark Desire.

Sokuto si reggeva a stento e quando entrò nel vecchio locale chiuso da anni che un tempo ospitava il miglior intrattenimento a tema sadomaso del Texas, si voltò indietro ma vide solo la scia di sangue nero che si stava lasciando alle spalle. La ferita al fianco bruciava come non mai e la fasciatura aveva smesso di reggere un bel po' prima dell'arrivo nel covo dei suoi padroni. Il dolore era forte ma di più la paura che percepissero il suo bluff. Sapeva di non essere solo ma ormai aveva deciso di accettare l'offerta di Moon Knight e di aiutare lui e le sue strane alleate, la templare e la figlia di satana, contro il nano del Darkhold. Daryl Hodge aveva comprato il Dark Desire per tenerlo chiuso.

Gli servivano i sotterranei e la discrezione di un luogo chiuso da anni e frequentato solo da topi e scarafaggi. Al tempo in cui il locale aveva raggiunto una certa fama e venivano non solo dalle altre zone del Texas per farsi incatenare o per frustare sottomesse puledre con scudisci da cavalleggieri, il dungeon era il fiore all'occhiello. Grandi scenografie, mura scrostate e coperte di muffa finta e un'attrezzatura a tema medievale ricostruita seguendo una linea di rigore storico. Si torturava nel più totale rispetto dell'oscuro passato dell'umanità, senza scadere nel solito teatrino BDSM poco curato.

Adesso lì sotto del set rimanevano pezzi di plastica consunti e i muri veri erano coperti da sporcizia reale così come le scale per accedere alla stanza delle delizie. In questa il tavolo per lo stiramento, la ruota, le croci per le fustigazioni, le gabbie erano state sostituite da macchine di diverso tipo, quella per tatuare, per scrivere e disegnare sulla pelle. I segni delle frustate erano stati sostituiti da quelli del pennino e della pistola con gli aghi. Unico collegamento con il passato le catene che pendevano dal centro del soffitto. Sokuto sapeva entrando che avrebbe trovato Hodge all'opera. E così fu.

A quelle catene c'era legato un giovane ragazzo di colore. Capelli a spazzola. Una macchia vistosa intorno all'occhio sinistro. Il suo fisico muscoloso e allenato era quasi completamente coperto da scritte, da parole che Hodge aveva inciso su di lui riprendendole dal Darkhold che stava su un leggio vicino al tatuatore. Hodge era alle prese con le gambe della sua vittima che come spesso

accadeva perdeva i sensi quando la pressione degli aghi era troppo pesante. Non si trattava di tatuaggi normali, erano molto più dolorosi perchè ad ogni linea, ad ogni lettera doveva uscire del sangue che legandosi con l'inchiostro rafforzava il potere di quelle scritte.

Quel ragazzo che si chiamava William Hastings stava diventando una copia vivente del libro nero. Hodge si voltò quando Sokuto entrando fece rumore. Hastings non riprese i sensi.

-Cosa è successo?- chiese il tatuatore non sapendo se sperare nel fallimento o nel successo del loro servo mutante.

-Ho avuto più difficoltà del previsto ad avere la meglio su Satana. Doveva incontrarsi con Moon Knight, un vigilante di New York e con una templare. Ho dovuto ricorrere a tutto o quasi il mio potere, sono stremato e ferito...

-Questo lo vedo. Il nano è qui con noi e mi dice mentalmente che vorrebbe delle prove di quanto stai dicendo. E' sicuro solo che sei stato alquanto appariscente e anzi ha trovato il tuo attacco diretto una violazione di quanto ti aveva ordinato di fare.

-Viviamo in un mondo dove X-Men e Vendicatori si scontrano contro Magneto e i suoi accoliti e ogni città ha un numero crescente di eroi, nemici di questi con cui rapportarsi... non credo che uomini di inchiostro e una battaglia in un motel sconvolgano più di tanto la gente...

Hodge avvertì una fitta alla testa.

-Il nano pensa che tu non stia dicendo tutta la verità.

-Sono il vostro schiavo da tempo, sapete che vi detesto e odio quello che state facendo ma ho più paura delle conseguenze...

Hodge tornò al suo lavoro.

-Manca poco alla conclusione del libro vivente... finito questo sarai libero come ti è stato promesso. E' il tuo sangue mutante che mescolato all'inchiostro semplice permette di realizzare un'opera mai tentata, affrancare il potere del Darkhold dalla maledizione che l'ha sempre limitato... sul corpo di questo ragazzo sono scritte le formule e potranno essere usate senza cadere nella maledizione di Chthon. Lo stesso nano sarà libero dalle sue catene.

Sokuto si sedette e continuava a mascherare con il dolore i suoi pensieri. Sapeva che non avrebbe potuto ingannarlo ancora per molto. Il mutante chiese:

-Perchè questo ragazzo? Sembra così normale.

Hodge parlò ma era il nano a dettare il discorso.

- William è un Hastings il che significa che ha un potere arcano nelle vene che gli permette di contrastare il Darkhold. Sua nonna è stata una redentrice del libro nero e ha cercato con i Montesi e quel fastidioso stregone di Modred che non ha ancora deciso da che parte stare, e un agente dell'FBI di trovare ed eliminare tutte le pagine del Darkhold.

Ci fu una pausa e poi il nano per bocca del tatuatore concluse.

-Ora sapete la verità e potete uscire allo scoperto senza nascondervi più dietro il labile doppio gioco del mutante con quattro braccia ma con una mente troppo trasparente per nascondere le sue vere intenzioni.

L'attimo successivo a queste parole vide Satana materializzarsi nella stanza con Chloe armata e decisa e Moon Knight altrettanto pronto allo scontro. Con sua sorpresa però il Nano non più nascosto nelle pieghe dello spazio tempo comparve a sua volta e fece quello in cui era il migliore, propose un patto.

Moon Knight si trovò di colpo, come all'inizio di tutto, ai piedi della statua di Konshu. Non strisciava nella sabbia ne pregava, senza saperne il perchè, in direzione di quel dio dimenticato. I sensi percepivano quel ricordo come reale, sentiva il vento fischiare nella grotta e la sabbia che aveva preso in mano ricadeva giù come fosse dentro una clessidra. Si abbassò il cappuccio con la maschera e adesso l'aria gli schiaffeggiava il viso.

-Ho pensato che questa memoria fosse la più adatta per suggellare un accordo. Dopotutto con Konshù al tempo delle tue scorribande mercenarie hai fatto lo stesso.

Il nano era spuntato da dietro la statua. Moon Knight senza pensare a quanto fosse potente la sua magia lo sollevò da terra sfidando il suo sguardo.

-Basta con questi trucchi. Non so che posto sia questo...

-Lo sai bene Spector. Siamo nella tua mente. Mi piace conoscere la persona con cui sto trattando. Faresti lo stesso anche tu se fossi nella mia posizione.

Moon Knight lo gettò a terra, ma il nano non reagì.

-Ho capito che abbiamo qualcosa in comune: il desiderio di eliminare la minaccia di Bloodstone prima che quel dannato cacciatore acquisti troppo potere e diventi inarrestabile.

-Risparmiami la solfa del nemico del mio nemico e arriva al punto. Taglia corto.

-Era forse una battuta offensiva sulla mia altezza? La mia proposta è semplice. Ti darò il Darkhold vivente e tu lo userai come meglio credi per fermare Bloodstone e provare a riportare indietro l'anima, sepolta dentro di lui, del tuo amico Jean Paul...

-E in cambio?

Il nano sorrise.

-Non mi chiedi perchè non possa intervenire da solo contro Bloodstone? Conosco ogni pagina del Darkhold, ogni incantesimo quindi dovrei essere il più adatto per spedirlo in qualche inferno di mia scelta. Ammetto che se non si fosse palesata improvvisa la sua minaccia non avrei mai preso in considerazione quanto ti sto offrendo ma Ulysses e il suo ritorno hanno la precedenza su tutto.

Moon Knight si sentiva a disagio a parlare con quell'essere e quella sensazione era acuita dal farlo nel ricordo del momento in cui era morto e rinato come araldo di un dio egiziano. Si sentiva violato. Se il nano poteva guardare dentro di lui, era sicuro che l'avesse fatto in ogni angolo della sua psiche.

-Sto iniziando a capire come funzionate voi esseri soprannaturali totalmente scollegati dall'esistenza umana... se non agisci è perchè non puoi. Qualche regola immagino ti impedisce di farlo. Magari il tuo padrone Chthon da cui vuoi separarti dopo secoli di fedele assistenza, legato a lui da qualche guinzaglio mistico. Non sono andato tanto distante dalla risposta corretta? Torniamo alla mia di domanda cosa vuoi in cambio?

Il nano si avvicinò a lui.

-Abbassati e io te lo sussurrerò in un orecchio. Non lo dovrai dire a nessuno. Non sono semplici parole ma un incanto del Darkhold. Se le rivelerai prima che tu abbia rispettato la tua parte di contratto... alle persone a cui tieni succederanno cose molto brutte.

Moon Knight avrebbe voluto chiudere lì la discussione, ma senza l'aiuto del nano sapeva che non poteva fermare Bloodstone. Un'anima, quella del suo amico, per la sua? Pensava che alla fine sul piatto ci sarebbe stata la sua vita. Si sbagliava. Il sussurro gli rivelò che c'era molto di peggio della propria morte. Quelle parole gli entrarono in testa e non se ne sarebbe liberato più. Brulicarono come insetti nel suo cervello. Il nano suggellò il tutto con un sorriso tagliente come una lama di rasoio ricurva e luccicante.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

Tudu Sokuto.

La storia del personaggio, creato nella miniserie Marvel UK Genetix inedita da noi, vanta giusto un

paio di comparsate nei cinque albi della mini. Alla fine di questa viene travolto da una valanga e dato per morto. L'appassionato di continuity è un po' come un saccheggiatore di tombe e in questo caso non è stato difficile riportarlo alla luce. I poteri sono quelli descritti nell'avventura che avete letto. Manca solo un' immagine per dare un' idea di come è stato almeno per il brevissimo tempo delle sue apparizioni.

